

CHE COSA FARE?

Il vero test nella vita familiare consiste nella capacità di dirsi l'un l'altro: «ti amo e ti stimo anche se sei una persona normale e quindi

fragile; anche se il bilancio fra i tuoi talenti e i tuoi limiti qualche volta va in rosso; ti voglio bene nonostante le tue debolezze, ma proprio perché attraverso di esse possiamo insieme fare l'esperienza del perdono e dell'aiuto reciproco».

Si tratta di un investimento costoso sul piano affettivo? Sicuramente, ma è una sorta di credito che i ragazzi ci accordano per tutti gli errori e le omissioni che compongono il nostro impegno educativo.

A ben guardare, ci conviene impostare così il rapporto fra genitori e figli... **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

Investiamo sul piano affettivo. È una sorta di credito che i figli ci accordano per tutti gli errori e omissioni che compongono il nostro impegno educativo.

LA SAGGEZZA DI TUTTI I TEMPI:

**Sbagli - Tutti fanno degli sbagli;
ma l'ipocrita li dissimula,
il vizioso li ripete,
l'uomo onesto li ripara.**

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

4

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

IL GENITORE

*Se
i nostri
figli
sbagliano*

**È INEVITABILE CHE
I NOSTRI FIGLI SBAGLINO**



archivio edv

I figli sbagliano. È un prezzo da pagare! **Ma... è sempre colpa loro?** Sono state chiare e convincenti le "istruzioni" di genitori ed educatori? Ancora una volta **è una questione di saper educare.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

AMARE vuol dire guardare oltre la delusione che l'altro ci procura... Non è una frase da cioccolatino. E anche se lo fosse, non sarebbe un gran male: addolcirebbe l'amarezza di aver fallito come genitore. Perché, diciamolo chiaramente, **il problema più grosso non è** che tante volte ci tocca scusare e perdonare i nostri ragazzi perché non sono stati all'altezza della situazione, ma **dover fare i conti con noi stessi.**

Se i figli sbagliano, quasi sempre è perché non hanno ricevuto o non hanno compreso chiaramente le "istruzioni per l'uso" che accompagnano la crescita e l'ingresso nella vita, con tutte le sue complicazioni e problemi quotidiani. L'incompetenza dei figli nell'affrontare molte situazioni spesso è solo il riflesso dell'approssimazione con cui noi ci preoccupiamo di loro, soprattutto quando rompiamo quel legame meraviglioso che intercorre fra il suggerimento o la richiesta di un certo comportamento e la nostra capacità di **testimoniare per primi un certo modo di essere e di fare.**

Dico questo sapendo che i ragazzi non saranno mai la fotocopia di noi genitori e che quotidianamente sono esposti ad una pluralità di stimoli e condizionamenti, che vanno ben oltre la famiglia.

E tuttavia sono fortemente convinta che in casa possono ricevere i migliori anticorpi per non cedere agli errori e alle tentazioni che l'esperienza di ogni giorno mette loro dinanzi.

Non si tratta di impermeabilizzarli rispetto alle pressioni sociali, ma di

Sa chiaramente nostro figlio cosa ci aspettiamo da lui? O facciamo sapere solo ciò che non ci piace del suo comportamento?

È un grave errore per molti genitori, detestare quello che detestano in se stessi, vedendo in loro i propri sbagli.

renderli attenti, consapevoli, autonomi, critici: tutto ciò non li rende automaticamente immuni dagli sbagli, **ma li aiuta a riflettere prima di prendere una qualsiasi decisione.**

Educarli a vivere la vita ad occhi aperti, peraltro, non

serve soltanto a prevenire malefatte di vario tipo; è utile soprattutto perché non vengano su infingardi, indifferenti, incapaci di prendere posizione rispetto ai loro problemi e impegni.

È anche l'unica strada che mi viene in mente quando occorre **aiutarli ad andare oltre gli inevitabili sbagli dell'adolescenza,** quando bisogna stargli vicino per **tessere pazientemente nuove trame nelle relazioni quotidiane,** che consentano di ricucire gli strappi di un comportamento opportunistico o superficiale.

Perché, che ci piaccia o no, è inevitabile che i nostri ragazzi sbagliano. È il prezzo che devono pagare per diventare grandi, per imparare a fare da soli, per guardare le cose da una prospettiva che inevitabilmente non coincide sempre con la nostra.

Ed è altrettanto vero che qualche volta ci è possibile intervenire per aggirare un rischio o per rimediare ad un guaio; altre volte invece ci tocca metterci da parte, roderci il fegato sulla nostra impotenza e **lasciare che i nostri ragazzi risolvano da sé i problemi che si sono creati con le loro stesse mani.** Tutto questo è certamente doloroso, ma salutare per tutti.

Per **i figli,** perché **si salvino dalla tentazione dell'onnipotenza che la cultura contemporanea gli mette davanti** a ogni piè sospinto; per noi adulti, spesso malati di perfezionismo.

È benefico, soprattutto, per riattivare i canali della solidarietà fra le generazioni: è troppo facile volersi bene e condividere la vita quando tutto va bene, quando ciascuno soddisfa le aspettative degli altri.



L'incompetenza dei figli nell'affrontare molte soluzioni spesso è solo l'approssimazione con cui noi ci preoccupiamo di loro.